



## MUGGIA

# Yanko lo straniero balla, canta e lavora ma la comunità non lo accetta

*Al teatro Verdi "Amy-Storia di un naufragio" liberamente ispirato al racconto di Conrad*

Gianfranco Terzoli

Un testo di oltre un secolo fa, ma di grande attualità. Va in scena stasera alle 21, al teatro Verdi per Muggia Teatro 26° Festival estivo del Litorale, lo spettacolo "Amy - storia di un naufragio", liberamente ispirato al racconto "Amy Foster" di Joseph Conrad e prodotto da Teatro delle donne (testo a cura di Valerio Nardoni e Daniela Morozzi, regia di Matteo Marsan, musiche di Stefano "Cocco" Cantini e voce di Valentina Toni). Interprete è Daniela Morozzi, nota al grande pubblico per il ruolo di Vittoria Guerra nella serie tv di Canale

5 "Distretto di polizia" e che, proveniente dal teatro dell'improvvisazione, ricorda quanto sia importante la gavetta. «Per me - spiega l'attrice - è stata lunga e prosegue tuttora: non credo s'interrompa mai. Per questo il mio lavoro è così bello e così faticoso: proponi una tua idea e ogni volta è l'inizio di un percorso di resilienza e resistenza creativo».

Corre l'anno 1901. Yanko viene dai Carpazi ed è l'unico sopravvissuto di un bastimento carico di emigranti colato a picco sulla costa inglese. È di bell'aspetto, è un gran lavoratore, è religioso, ma - anche se grazie a un atto eroico otterrà un lavoro prima e un piccolo



Daniela Morozzi sarà in scena stasera con "Amy-Storia di un naufragio" al teatro Verdi di Muggia

**Allora erano emigranti dall'Est Europa ora arrivano invece dall'Africa e dall'Asia**

apprezzamento poi - tutto questo non gli basterà per essere accettato dalla piccola comunità. «Dalla letteratura - riprende Daniela Morozzi - possiamo imparare moltissimo e soprattutto ci aiuta a non dimenticare, anche se i fatti oggetto del racconto sono solo parzialmente tratti dalle cronache. Il testo mi è capitato tra le mani proprio nei giorni del ritrovamento del corpo senza vita di Aylan Kurdi, il bambino con la maglietta rossa e mi è sembra-

ta una coincidenza molto forte. Amy è la storia di un naufrago che vive un'esistenza di isolamento e incapacità di essere capito e trattato come essere umano dalla comunità locale. Rispetto al testo originale - perché mi è sembrato un elemento di speranza - qui a raccontare la storia è la bambina salvata dal protagonista durante una tempesta».

L'uomo si sposerà con una donna molto complessa e avranno anche un figlio, ma al-

la fine morirà nella solitudine che lo ha accompagnato per tutta la vita. «Mi sembrava importante in un momento storico come questo, dove sembra si stia andando verso una deriva disumana, proporre un testo in cui ogni pagina sembra dire restiamo umani. Nei momenti difficili - conclude - il teatro può offrire spunti di riflessione: avrei piacere che anche questo spettacolo facesse discutere. Nel bene e nel male». —